

**Riforma Madia,
tre decreti da rifare:
partecipate, dirigenti
e «fannulloni»**

Gianni Trovati > pagina 5

Tempo scaduto

Non sarà più possibile invece intervenire su dirigenza pubblica e servizi pubblici locali

Padoan

«La bocciatura della Consulta segnale chiaro che il rapporto Stato-Regioni va semplificato»



Riforma Pa, tre decreti da rifare

Dopo lo stop della Consulta inevitabile correggere partecipate, «fannulloni» e dirigenti sanitari

Gianni Trovati

ROMA

La sentenza con cui giovedì la Consulta ha «corretto» la riforma Madia, imponendo l'«intesa» con le autonomie invece del «parere» nei capitoli che intrecciano le competenze locali, non si limita a far cadere i decreti su dirigenza pubblica e servizi pubblici locali, per i quali oggi scadono (invano) i termini della delega. La pronuncia dei giudici delle leggi, in punta di diritto, mantiene in vigore i provvedimenti dall'iter contestato ma già completato, ma li espone al rischio concretissimo di ricorsi fino a quando non saranno rinforzati dai decreti correttivi (per adottarli, il governo ha 12 mesi di tempo dopo la scadenza delle deleghe) che dovranno appunto ottenere l'intesa delle autonomie: in gioco ci sono prima di tutto le norme anti-assenteismo, con la sospensione in 48 ore e il licenziamento in 30 giorni per chi è colto a timbrare l'entrata per poi allontanarsi dall'ufficio, la riforma delle partecipate chiamata a ridurre «da 8 mila a mille» le società pubbliche e le nuove regole per la scelta dei dirigenti sanitari.

Il percorso, in realtà, è ancora da definire, visto anche il carattere innovativo della pronuncia costituzionale, ma sembra prendere corpo l'idea che si possa intervenire solo sui decreti, evitando di tornare in parlamento a correggere la legge «madre». L'esigenza di portare

avanti la riforma è stata rilanciata anche ieri sera dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, intervistato dal Tg2. La bocciatura della Consulta, ha ribadito Padoan «è un segnale molto chiaro che il rapporto Stato-Regioni deve essere reso più semplice ed efficiente. È quello che sta scritto nella riforma costituzionale». Esultando è intervenuto anche il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia augurandosi «che si ritrovi un'intesa con le regioni e non si smonti la riforma Madia perché il Paese va modernizzato a tutto campo».

In questo quadro, però, al momento non c'è più spazio per la riforma dei servizi locali, che conteneva tra l'altro il ricchissimo capitolo dedicato alle gare e agli incentivi anti-evasione nel trasporto pubblico, e per quella della dirigenza, osteggiata fin dall'inizio dagli attuali vertici amministrativi. Ma anche gli altri decreti colpiti dalla sentenza sono destinati almeno per ora a un'esistenza incerta, soggetta ai ricorsi regionali che sono più che probabili alla luce della «vittoria» spuntata dal Veneto giovedì in Consulta.

In ordine di popolarità, il primo provvedimento a rischiare è l'antipasto della riforma del pubblico impiego approvato in via definitiva a metà giugno, e in vigore dal 13 luglio, che prevede sospensione immediata e licenziamento «sprint» per i dipendenti pubblici che vengono colti in flagrante a timbrare il cartellino senza poi andare in ufficio. La nuova

regola era destinata ad avere effetti crescenti nel tempo, perché naturalmente non può essere applicata ai casi di assenteismo avvenuti prima della sua entrata in vigore, ma ora i diretti interessati avranno un'arma in più per difendersi. Sarà sufficiente che il tribunale chiami in causa la Consulta, passaggio praticamente scontato vista la «macchia» sull'iter del decreto, per condurre il provvedimento verso lo stop.

Simile la situazione per il decreto sulle partecipate, in vigore dal 23 settembre scorso. Anche in questo caso, per riportare la riforma su un terreno sicuro servirà il decreto correttivo, che dovrà tornare in Conferenza unificata per ottenere l'«intesa» invece del «parere» ricevuto a metà aprile. Nel nuovo passaggio è probabile che le autonomie locali, forti del maggior potere di interdizione offerto dall'esigenza dell'accordo, tornino a chiedere di rivedere al ribasso i criteri che individuano le partecipate da dismettere, a partire dal fatturato minimo da un milione di euro, che nel parere regionale sindacati avevano chiesto senza successo di abbassare a 500 mila euro. Nel frattempo il decreto, anche se azzeppato, resta in vigore, insieme ai termini che impone a governo, enti proprietari e società: il primo, in realtà, entro il 23 ottobre avrebbe dovuto scrivere il decreto con i nuovi tetti per i compensi dei manager, ma il termine è passato senza produrre effetto. Entro fine anno, invece, le società con-

trollate dalla Pa devono adeguare i loro statuti alle previsioni della riforma, in particolare su amministratore unico, cda e deleghe, mentre gli enti proprietari hanno tempo fino al 23 marzo 2017 per scrivere i piani di razionalizzazione. Per quella data, se il cammino della riforma proseguirà, dovrebbero però aver visto la luce i correttivi.

Il terzo intervento in bilico è quello sulla dirigenza sanitaria, nonostante la serrata trattativa che ne ha accompagnato il cammino e che ha portato a «concordare» gli emendamenti con le amministrazioni locali, come si legge nel parere rilasciato il 3 marzo dalla Conferenza unificata. Oltre che lo strumento, cioè appunto il parere invece dell'intesa, secondo la Corte costituzionale era sbagliata anche la sede, perché il decreto sarebbe dovuto passare dalla Conferenza Stato-Regioni e non dall'Unificata (dove siedono anche Comuni, Città metropolitane e Province). Commentando a caldo la sentenza della Consulta il governatore del Veneto Luca Zaia ha parlato di «colpo al centralismo sanitario», a riprova del fatto che anche su quel provvedimento i ricorsi sono più di un rischio.

L'obbligo di intesa, infine, viene fissato anche per la riforma del pubblico impiego: in questo caso però i termini per il primo via libera scadono a febbraio prossimo, e c'è il tempo di percorrere l'iter giusto.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMPRESE

Il presidente di Confindustria Boccia: «Si ritrovi un'intesa con le Regioni e non si smonti la riforma Madia, il Paese va modernizzato a tutto campo»

■ Decaduto
 ■ Serve il decreto correttivo
 ■ Nessun effetto
 ■ Ancora da adottare

I decreti sulla dirigenza e sui servizi pubblici locali ormai decaduti definitivamente visto che proprio oggi scade la delega. Altri tre a rischio fino a quando non saranno adottati i «correttivi» necessari, mentre per altri dieci non ci saranno conseguenze. Ecco come cambia la mappa dell'attuazione dei venti Digs previsti dalla legge Madia dopo la sentenza della Consulta

DIRIGENZA

La riforma della dirigenza pubblica prevede incarichi a tempo di 4 anni rinnovabili per altri due e istituisce i ruoli unici di Pa centrale, Regioni ed enti locali dove si entrerà attraverso concorsi o corsi-concorsi

SERVIZI LOCALI

Il decreto con il testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale prevede modalità competitive per l'affidamento della gestione, costi standard e livelli dimensionali almeno provinciali degli ambiti di erogazione dei servizi

ASSENTEISTI

Il decreto anti-assenteismo è in vigore dal 13 luglio. In caso di flagranza (timbratura del cartellino e uscita dall'ufficio) scatta una sospensione in 48 ore e il licenziamento in 30 giorni

PARTECIPATE

Il testo unico delle partecipate, operativo dal 23 settembre, punta al taglio delle società esistenti e fissa i criteri qualitativi e quantitativi per razionalizzare a regime la platea delle aziende

DIRIGENTI ASL

Si interviene su reclutamento e revoca dei direttori sanitari. Istituito presso il ministero della Salute un elenco nazionale di chi ha i requisiti per la nomina di Dg delle Asl. In vigore dal 18 settembre

FOIA

Il decreto delegato che introduce il Freedom of Information Act (Foia) è entrato in vigore il 23 giugno: un cittadino potrà accedere a dati e documenti della Pa anche senza interesse diretto

CONFERENZA SERVIZI

Dal 28 luglio Conferenza di servizi con la partecipazione di un solo rappresentante per livello di Governo, 60 giorni di durata (5 mesi in caso di ricorso), meccanismo del silenzio-assenso e riunioni via mail

SCIA

Semplificata la segnalazione certificata di inizio attività. Con la nuova Scia (in vigore dal 28 luglio) tempi di risposta in trenta giorni, meccanismo del silenzio-assenso e domanda tematica su modulo unico

PA DIGITALE

Il decreto sulla "cittadinanza digitale" fissa il traguardo al 31 dicembre 2017. Quando sarà a regime il meccanismo dell'«identità digitale unica» per tutte le comunicazioni digitali con la Pa

FORZE DI POLIZIA

Ridotti da 5 a 4 a i corpi di polizia. Accorpata ai Carabinieri la Forestale. Il decreto (in vigore dal 13 settembre) punta a evitare le sovrapposizioni di competenze fra i corpi di polizia

PORTI

Istituite 15 Autorità di sistema portuale (AdSP) che raggruppano i maggiori porti italiani. Riordino con revisione della governance di funzionamento e misure di semplificazione

CORTE DEI CONTI

Il decreto contiene il nuovo codice di giustizia contabile. Ridefinisce e semplifica la disciplina processuale davanti alla Corte dei conti, compresi i giudizi pensionistici, di conto e su istanza di parte

SCIA 2

Il cuore della seconda puntata del riordino e semplificazione della Scia è l'elenco dettagliato di tutte le attività soggette ad assenso pubblico in materia di: commercio, edilizia privata, ambiente

CAMERE COMMERCIO

Le 105 Camere di commercio devono diventare 60, alleggerire il numero di consiglieri e imboccare un piano di riduzione dei costi, in linea con il taglio del 40% rispetto al 2014 (50% dal 2017) del diritto di carico delle imprese

ENTI DI RICERCA

Il decreto ha come effetto quello di permettere assunzioni più facili negli enti di ricerca. Ma introduce anche semplificazioni su acquisti e missioni. Contratti a termine senza obbligo di valutazione della Corte dei conti

PUBBLICO IMPIEGO

Il testo unico del pubblico impiego punta anche al rafforzamento dei criteri di valutazione e premio delle professionalità. Anche qui vorrà l'«intesa». Per il primo via libera c'è tempo fino a febbraio

CONCILIAZIONE

Nella delega anche la necessità di attuare misure organizzative per conciliare i tempi di vita e di lavoro con forme di telelavoro, da adottare per il 10% dei dipendenti pubblici entro un triennio

AVVOCATURA

Prevista una nuova governance per l'avvocatura dello Stato. Tra le altre norme la delega prevede l'introduzione di un vincolo per i vice-avvocati generali: incarico con tetto di 4 anni

PCM E MINISTERI

La legge Madia di riforma della Pa prevede anche deleghe per la riorganizzazione della presidenza del Consiglio e dei ministeri. A Palazzo Chigi ci sarà un'unità per l'analisi delle politiche

ACI-PRA

Per tagliare i costi di gestione dei dati su proprietà e circolazione dei veicoli, le funzioni degli uffici del Pubblico registro automobilistico saranno trasferite al ministero dei Trasporti